

LA BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO GENERALE **DEI MINISTRI DEGLI INFERMI**

Daniel Ponziani

La Biblioteca dell'Archivio Generale dei Ministri degli Infermi (AGMI) raccoglie e conserva i fondi bibliografici riguardanti la storia e la spiritualità dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi. La formazione dei fondi bibliografici rispecchia lo sviluppo delle attività dell'Ordine, fondato a Roma da san Camillo de Lellis sul finire del Cinquecento, in maniera analoga e complementare ai fondi documentari che costituiscono le serie archivistiche dell'AGMI. Nel 2004 l'AGMI ha ottenuto dalla Soprintendenza archivistica del Lazio la dichiarazione di "notevole interesse storico nazionale" e, sempre nello stesso anno, la Biblioteca ha aderito al Progetto SBN RMS del Servizio Bibliotecario Nazionale, acquisendo così una fisionomia istituzionale più definita. L'adesione al Polo bibliotecario costituito dall'Università "La Sapienza" e dalla Regione Lazio ha consentito, tra l'altro, di avviare il programma di catalogazione elettronica delle pubblicazioni. Il catalogo del materiale a stampa è in rete, accessibile 24 ore su 24 da qualsiasi terminale per le modalità di ricerca ed interrogazione (OPAC) da parte degli utenti¹. Caratteristica principale del catalogo SBN è la logica di condivisione in tempo reale degli archivi con l'Indice nazionale e con le altre biblioteche del Polo di appartenenza. È garantita, inoltre, la normalizzazione dei dati, nonché delle procedure di catalogazione ed interrogazione del sistema, a meno di specifiche esigenze proprie della singola struttura².

Per il suo carattere di complementarità rispetto ai fondi archivistici propriamente detti, la biblioteca dell'AGMI costituisce un tassello centrale del mosaico delle fonti storiche dei Camilliani, che comprende, oltre allo stesso AGMI, i fondi dei Ministri degli Infermi presenti nell'Archivio di Stato di Roma, in altri archivi di stato e negli archivi delle diverse province e delegazioni dell'Ordine. Il progetto di mappatura delle fonti storiche camilliane è attualmente in corso d'opera e richiederà diverso tempo per essere portato a termine, dovendo di necessità coinvolgere archivi pubblici e

¹ L'indirizzo internet del catalogo del Polo bibliotecario formato dall'Università "La Sapienza" e dalla Regione Lazio è: <http://opac.uniroma1.it>.

² Cfr. *La biblioteca elettronica alla Sapienza: l'informazione scientifica al servizio del territorio* (Atti della giornata di studi, Roma, 28 gennaio 2004), Università "La Sapienza", Roma, 2004.

privati, in Italia ed all'estero, con lo scopo finale di offrire uno specchio esaustivo delle attività dell'Ordine su scala mondiale e della relativa produzione di materiale documentario.

Altra fonte storica di primaria importanza è quella costituita dai codici e dai manoscritti, in parte conservati nell'AGMI, in parte nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. L'insieme delle collezioni manoscritte della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma comprende circa 8000 manoscritti ed è costituito dai fondi appartenuti alle biblioteche conventuali soppresse in seguito alla legge del 19 giugno 1873, oltre a quanto è pervenuto attraverso [acquisti](#) e [doni](#). Per i manoscritti, è stata conservata l'indicazione di provenienza di ciascun fondo, che è inventariato separatamente: "Gesuitico", "Sessoriano", "Fondi minori". Quest'ultimo comprende, oltre a quella camilliana della chiesa di Santa Maria Maddalena, le collezioni manoscritte San Pantaleo, Farfense, Santa Maria della Vittoria, San Gregorio, Varia, San Lorenzo in Lucina, Sant'Andrea della Valle, San Martino ai Monti, Santa Maria in Traspontina, Cappuccini, Santi Apostoli, Eborensis, Gesù e Maria, San Francesco di Paola, Sant'Onofrio, Santa Francesca Romana, Santi Giovanni e Paolo, San Bonaventura, Santa Maria della Scala, San Francesco a Ripa, Provenienza claustrale varia e Musicali³. Nel fondo "Santa Maria Maddalena", oltre a carte miscellanee, sono conservati diversi documenti manoscritti relativi alla storia dei Camilliani, come i *Regolamenti per i padri ministri degl'Infermi esistenti nell'Arcispedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum fatti da Rev.mo Padre Generale Luigi Togni, e sua consulta il giorno del loro istallamento nel detto locale, che fu il primo novembre 1836*, oppure il *Repertorium encyclopedicum* del padre Feliciano Bussi (1679–1741), autore, tra l'altro, di una *Istoria della città di Viterbo* (Roma, 1742)⁴.

Prima di descrivere la Biblioteca dell'AGMI ed i suoi luoghi bibliografici più rilevanti, ci soffermeremo su alcune questioni teoriche e metodologiche. Facciamo riferimento alla distinzione generale tra "documenti archivistici" e "documenti bibliografici", quale emerge con chiarezza dagli *Elementi di archivistica* di Luigi Londei:

A questo punto possiamo, nell'ambito dei documenti volontari, meglio definirne le due categorie fondamentali, che sono:

a. quelli creati con un unico atto di volontà allo scopo di fornire, in maniera conclusiva, una o più specifiche informazioni. Tali documenti sono compiuti in sé stessi e possiamo dire che sono a struttura chiusa, in quanto non hanno bisogno di altri documenti per essere compresi ed utilizzati.

³ A. Spotti, *Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma in I fondi, le procedure, le storie. Raccolta di studi della Biblioteca*, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, Roma, 1993. I Manoscritti si consultano nella "Sala manoscritti e rari" della Biblioteca, dove sono a disposizione gli strumenti di ricerca. I cataloghi dei Fondi minori sono ora disponibili in rete, sul sito della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (<http://cataloghi storici.bdi.sbn.it>). Ringraziamo la professoressa Emilia Talamo per le delucidazioni su questo piccolo e, nello stesso tempo, prezioso fondo.

⁴ AGMI, 679.

Essi, a causa della loro natura di strumenti di informazione generale, sono normalmente rivolti ad un tipo e numero di destinatari non definito a priori;

b. quelli progressivamente prodotti nel corso di una attività, finalizzati allo scambio di informazioni necessario allo svolgimento dell'attività stessa. Questi documenti non sono compiuti in sé stessi, in quanto ciascuno di essi è parte di un complesso, di cui è elemento costitutivo, e perciò la sua piena comprensione ed interpretazione è possibile solo nell'ambito del contesto in cui si trova o, in altri termini, con l'esame delle relazioni in cui si trova con gli altri documenti costituenti il complesso informativo. A causa della loro natura di strumenti di informazione specifica essi hanno solitamente un destinatario singolo o collettivo, ben individuato, o individuabile senza incertezze.

I documenti del primo tipo appartengono al dominio delle discipline bibliografiche, quelli del secondo tipo, invece, all'ambito delle discipline archivistiche e li chiameremo pertanto documenti archivistici⁵.

Fermo restando che la distinzione formale tra “documenti bibliografici” e “documenti archivistici” è necessaria in chiave teorica, in quanto pone una demarcazione formale e concettuale tra i due domini, all'atto pratico, ossia nella concreta prassi archivistica, la realtà che si pone di fronte a quanti si occupano professionalmente di archivi presenta, soprattutto nel caso delle raccolte documentarie moderne e contemporanee, diversi aspetti che complicano il quadro teorico e metodologico. In effetti, la commistione tra “documenti archivistici” e “documenti bibliografici” è assai frequente, tanto da legittimare la definizione di “documenti anomali” per un numero considerevole di tipologie e materiali d'archivio, difficilmente classificabili in senso tradizionale. In generale, sapendo che tale distinzione è sempre suscettibile di essere modificata e implementata, possiamo definire “anomali” i documenti che si pongono, da un punto di vista oggettuale, a metà strada tra i materiali propriamente “archivistici” e quelli propriamente “bibliografici” e, quindi, non rientrano in nessuna delle due categorie. Pensiamo, ad esempio, ai volumi a stampa annotati e glossati a margine, ai ritagli di giornale o di altro materiale a stampa inseriti all'interno di volumi o unità d'archivio, ai documenti fotografici e audiovisivi, ai documenti iconografici, alle cartoline, ai santini, agli opuscoli di necrologio, e così via⁶.

All'interno del complesso documentario dell'AGMI, è impossibile operare una demarcazione netta, tra i “documenti bibliografici” e i “documenti archivistici”, non solo perché entrambi appartengono alla stessa struttura e sono perciò accomunati dalle stesse modalità di formazione e sviluppo, ma anche per una ragione strutturale, interna cioè all'identità stessa dell'archivio. Fin dalla loro origine, infatti, i Ministri degli Infermi producevano sia documenti archivistici, sia documenti

⁵ L. Londei, *Elementi di archivistica*, Jouvence, Roma, 2003, pp. 17-18.

⁶ Sul tema dei “documenti anomali” e della loro descrizione, si veda il saggio di M. Pizzo, *L'Album dei Mille di Alessandro Pavia* (Repertori del Museo Centrale del Risorgimento, II), Gangemi, Roma, 2004.

bibliografici, sotto forma di regole e costituzioni, biografie e agiografie del santo fondatore, cataloghi delle residenze e dei religiosi, commemorazioni e letteratura devozionale, pubblicitica e altro materiale a stampa. Quest'ultimo veniva raccolto e classificato come materiale d'archivio, determinando una situazione in cui non vi era una differenza netta tra le serie archivistiche, che ancora oggi costituiscono l'ossatura portante dell'AGMI, e le serie bibliografiche. In questo modo, i documenti bibliografici vengono a costituire il necessario *pendant* dei documenti archivistici, tanto che una cesura a posteriori tra le due tipologie comporterebbe inevitabilmente l'impossibilità di comprendere la composizione e il senso del complesso documentario dell'AGMI.

Un discorso a parte riguarda il volume manoscritto, un tipo di documento che, in generale, si presenta complesso e multiforme. Diffuso in Occidente dal Medioevo in poi, il manoscritto è descritto limpidamente da Armando Petrucci:

Il libro manoscritto (o codice) medievale può essere definito, da un punto di vista oggettuale, un complesso di materiale scrittorio (pergamena o carta) costituito di fogli ripiegati, riuniti in fascicoli cuciti fra loro e composti insieme a formare un complesso coerente, più o meno parzialmente ricoperti di scrittura a mano ed eventualmente di ornamentazione e di illustrazioni, che in genere è protetto da una legatura. I libri manoscritti medievali contengono testi delle più diverse nature, redatti prevalentemente in lingua latina, assai più raramente, e solo da un certo periodo in avanti, nelle lingue volgari in uso nel Continente. Assai pochi in proporzione sono i codici prodotti in Occidente e contenenti testi in lingua greca, molti dei quali originari delle regioni meridionali italiane⁷.

L'AGMI conserva diversi fondi "misti" di documenti bibliografici e archivistici, nei quali non mancano gli esempi di volumi manoscritti. Esemplare, in questo senso è il "Fondo Agostino Lana", composto di documenti archivistici e opere a stampa del XIX secolo, attestanti le attività e gli interessi di padre Agostino Lana (Roma, 1821–1901). Singolare figura di religioso, teologo ed erudito, studioso delle antichità classiche e di epigrafia latina, padre Lana fu un modello compiuto di Ministro degli Infermi. Oltre all'assiduo servizio operato presso il "Lazzaretto" a favore dei malati di colera, si distinse, infatti, come oratore e uomo di lettere, annoverato tra gli Arcadi con lo pseudonimo di "Filete Eereo". Scrisse opere di edificazione e di teologia, lasciando all'AGMI diversi manoscritti, memorie, appunti, diari di viaggio. Tra i documenti del fondo, tutti riconducibili ad Agostino Lana, si distinguono la prima edizione della dissertazione teologica *La resurrezione e corporea assunzione al cielo della Santa Vergine Madre di Dio*, uscita a Roma nel 1880 e che si meritò all'epoca gli elogi della «Civiltà Cattolica»; una rarissima edizione della *Divina Commedia* del 1837 con commento manoscritto autografo dello stesso Lana; varie buste miscellanee di lettere e documenti; il carteggio

⁷ A. Petrucci, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo latino*, Einaudi, Torino, 1992, p. 19.

con il fratello Giorgio, ufficiale del Genio dell'Esercito pontificio, ricordato anche da un opuscolo commemorativo scritto e pubblicato nel 1878⁸. Ma il documento più rappresentativo del fondo è un codice composto di 257 tavole acquerellate, raffiguranti i monumenti, le epigrafi e le lapidi della Roma cristiana, firmato da Lana e datato 1882. Si tratta di un documento di eccezionale valore, insostituibile testimonianza sullo stato di conservazione di queste opere, raffigurate scrupolosamente e con dovizia di particolari, vera e propria miniera di conoscenza per la lapidaria e l'epigrafia romana. Tutti i monumenti, visti ed annotati dal religioso durante le visite effettuate in chiese e catacombe, vennero disegnati dal vero e le iscrizioni copiate mediante l'uso del ricalco. Spesso i disegni raffigurano monumenti medievali che sono andati perduti, come nel caso dell'ambone di San Lorenzo fuori le mura, o sono stati radicalmente modificati nel corso del secolo successivo a causa delle distruzioni legate alle vicende belliche ed urbanistiche. Non si esagera affermando che il "Fondo Agostino Lana" costituisce un "tesoro" storico ed archivistico, che permette di illuminare diversi aspetti della vita sociale e della cultura dell'Ottocento.

Passando ora alla descrizione del variegato materiale bibliografico dell'AGMI, si possono individuare alcuni nuclei di documentazione.

1. Un primo nucleo ben definito comprende le biografie e agiografie di san Camillo de Lellis ed è costituito sia dalla produzione interna all'Ordine, sia da quella esterna, entrambe raccolte in base al criterio della duplice copia dei documenti. Grazie a queste opere è possibile seguire le evoluzioni dell'interpretazione storica ed agiografica della figura di san Camillo, dalle vicende biografiche, al processo di beatificazione e canonizzazione, del quale, accanto ai relativi testi a stampa, si conservano le copie originali⁹.

Oltre all'area italiana, il materiale bibliografico relativo a san Camillo mostra l'origine in diversi paesi e lingue, a cominciare dai paesi di lingua tedesca, Germania e Austria; seguono poi, per quantità di pubblicazioni prodotte, la Francia, la Spagna, l'Olanda, il Belgio, l'Irlanda, la Gran Bretagna, la Polonia, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Argentina. Negli ultimi decenni del XX secolo sono fioriti studi e ricerche anche nei paesi in via di sviluppo, maggiormente interessati dall'opera missionaria dell'Ordine. Non mancano, infatti, testi in lingua cinese, indiana, thailandese e una traduzione in lingua araba del compendio biografico di san Camillo de Lellis, ricavato dal testo di Cicutelli.

Particolarità di questa sezione, segno della prossimità dei volumi a stampa con i documenti archivistici, è, in alcuni casi di rilievo, la presenza del manoscritto originale accanto alla prima

⁸ La figura storica di Giorgio Lana è stata da noi trattata in uno studio *ad hoc*: D. Ponziani, *La Breccia di Porta Pia nella testimonianza inedita di Giorgio Lana, ufficiale pontificio*, in «Rassegna storica del Risorgimento», n. 1, 2005, pp. 69-80.

⁹ Cfr. l'intervento di G. Pizzorusso in questo stesso volume.

edizione a stampa dell'opera. È il caso, ad esempio, della prima biografia di san Camillo, ancora oggi fonte storica insostituibile per conoscerne la vita e l'opera: la *Vita del p. Camillo de Lellis* di Sanzio Ciatelli (1570ca.–1627), contemporaneo di Camillo e suo fedele discepolo. Il manoscritto originale, noto come *Vita Manoscritta*, rimase inedito fino al 1980¹⁰, mentre le prime quattro edizioni a stampa, curate dallo stesso autore furono edite rispettivamente a Viterbo nel 1615 (un anno dopo la morte di Camillo), a Napoli nel 1620, a Roma nel 1624 e di nuovo a Napoli nel 1627. La *Vita del p. Camillo de Lellis* di Sanzio Ciatelli rientra a pieno titolo nell'ambito più vasto della letteratura devozionale, filone letterario che ha precursori illustri, da Iacopone da Todi, a Iacopo Passavanti, da santa Caterina da Siena, ai *Fioretti di san Francesco*, la cui intonazione pia ed edificante, in realtà, è ben distante dallo "stile vulgare e domestico" del testo di Ciatelli¹¹. La *Vita manoscritta*, di "schietta eleganza cinquecentesca" (M. Vanti), presenta alcune varianti rispetto al testo edito ed era destinata a circolare solo tra i confratelli della prima comunità camilliana, volendo dare notizia "dell'origine e principio della Congregazione cosa che quando anco il suo fondatore non fusse stato di così eccellente bontà come fù, meritaria che ne fusse stato fatto un particolar trattato per non far restare sepolto nell'oblio un così stravagante modo di fondatione. Nel quale chi haverà punto di giuditio conoscerà apertamente non haver parte alcuna gli huomini, ma solamente il tutto esser proceduto dalla divina provvidenza"¹².

La compresenza di manoscritto e volume a stampa ricorre anche per le *Memorie Historiche del Venerabile P. Camillo de Lellis e de' suoi Ministri degl'Infermi* di padre Domenico Regi (1608–1680), uscite a Napoli nel 1676, e per il *Compendio Historico della Religione de' Chierici Regolari Ministri degl'Infermi* di padre Carlo Solfi (1623–1694), edito a Mondovì nel 1689.

Tra le prime biografie non camilliane, cioè prodotte al di fuori dell'Ordine, si segnala la *Vita venerabilis p. Camilli de Lellis fundatoris Ordinis Clericorum Regularium Infirmis Ministrantium*, del gesuita Giovanni Battista Rossi (1576-1656), edita a Roma nel 1644 nel contesto di un'opera più vasta dedicata a san Bonaventura.

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento, mentre si susseguono le ristampe della *Vita* di Ciatelli, si assiste ad una relativa stasi della produzione bibliografica sul santo fondatore, con l'eccezione dell'uscita, nel 1742, del *Ristretto istorico della vita, virtu e miracoli del B. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' Chierici Regolari Ministri degl'Infermi*, opera postuma di padre Pantaleone Dolera (1656-1713), ex Generale dell'Ordine.

¹⁰ AGMI, 116: P. Santio Ciatelli, *Vita del p. Camillo de Lellis fondatore della Religione de' Chierici Regolari Ministri dell'Infermi*. Per l'edizione critica a stampa: S. Ciatelli, *Vita del p. Camillo de Lellis*, a cura di P. Sannazzaro, Curia Generalizia dei Camilliani, Roma, 1980.

¹¹ Sul tema della letteratura devozionale in Italia dal Trecento al Cinquecento, si veda: B. Croce, *Letteratura di devozione*, in Id., *Poesia popolare e poesia d'arte. Studi sulla poesia italiana dal Tre al Cinquecento*, Laterza, Bari, 1957⁴, pp. 163-188.

¹² S. Ciatelli, *Vita del p. Camillo de Lellis*, cit., p. 30.

Il rinnovato interesse storiografico del Novecento vede come protagonista nel campo della storiografia camilliana padre Mario Vanti (1896–1978), dal 1929 storiografo ufficiale dell'Ordine, autore di un vero e proprio studio sistematico sulle fonti storiche relative al santo fondatore e alle origini dei Ministri degli Infermi. In Archivio sono conservati i manoscritti e i dattiloscritti delle opere di Vanti, nonché le bozze e le stesure definitive per la stampa. La produzione letteraria e scientifica di padre Vanti è molto vasta; tra le sue opere, copia delle quali è presente in Archivio, si menzionano: *S. Camillo de Lellis* (Torino, 1929), importante biografia, più volte riedita e tradotta in diverse lingue; *Storia dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, in tre volumi, uscita a Roma tra il 1943 e il 1953; la cura degli *Scritti di S. Camillo* (Roma 1965). Ma ricordiamo anche alcuni studi assai ben documentati, come le ricerche sulla presenza camilliana in due ospedali storici di Roma: l'Arcispedale del SS. Salvatore a S. Giovanni in Laterano e il S. Giacomo degli Incurabili, luogo chiave dell'apostolato di san Camillo¹³.

2. Il secondo nucleo di materiali a stampa riguarda la letteratura camilliana in genere. Per “letteratura camilliana” si intende l'insieme, sempre aperto e suscettibile di continue integrazioni, delle pubblicazioni prodotte dai religiosi dell'Ordine. All'interno di questo nucleo, come facile immaginare assai vasto e composito, sono comprese le seguenti sottoclassi: opere scritte dai religiosi dell'ordine su argomenti diversi; studi dedicati ai Ministri degli Infermi, alla loro storia ed attività; raccolte di provvedimenti e decreti pontifici relativi all'Ordine; biografie di singoli religiosi; commemorazioni ed opuscoli di necrologio; ricostruzioni storiche delle case e delle province dell'Ordine; studi sulle fondazioni e sulle missioni dell'Ordine, ecc. L'arco cronologico delle opere di questa sezione è analogo al nucleo precedente, anche se la maggior parte delle pubblicazioni è relativa ai secoli XIX-XX.

3. Un terzo nucleo bibliografico riguarda le regole, le costituzioni e i rituali dei Ministri degli Infermi. Anche in questo caso si conservano le prime edizioni, dal secolo XVII in poi, unitamente alla stesura definitiva manoscritta. La cronologia è la stessa dei precedenti nuclei (secoli XVII–XX), con una netta prevalenza del materiale otto–novecentesco.

4. Un altro nucleo riguarda le pubblicazioni relative alle Congregazioni femminili (secoli XIX–XX), le Figlie di San Camillo e le Ministre degli Infermi, sorte nel corso dell'Ottocento sul modello dell'Istituto maschile.

5. Una quinta sezione concerne l'arte e l'architettura, nella quale si conservano diverse opere sul patrimonio artistico dell'Ordine, in particolare sul complesso monumentale di Santa Maria

¹³ M. Vanti, *Cento anni dei CC. RR. Ministri degli Infermi nell'Arcispedale del SS. Salvatore a S. Giovanni in Laterano 1836–1936*, s.n. [Tipografia Poliglotta “Cuore di Maria”], Roma, 1936; Id., *S. Giacomo dell'Incurabili di Roma nel Cinquecento. Dalle compagnie del Divino Amore a san Camillo de Lellis*, Pustet, Roma, 1938.

Maddalena a Roma, sede della Casa Generalizia. In questa sezione è presente, inoltre, una serie di pubblicazioni sull'iconografia di san Camillo e dei Camilliani in genere¹⁴.

Alle sezioni bibliografiche summenzionate occorre aggiungere i fondi librari storici pervenuti alla Biblioteca dell'AGMI in diversi momenti, provenienti da alcune case dell'Ordine, in Italia ed Europa. Questi fondi, preziosi sia dal punto di vista bibliografico, sia dal punto di vista storico, integrano le raccolte dei materiali a stampa dell'Archivio, rivelandosi utili per ricostruire la storia degli insediamenti camilliani, attraverso le collezioni librarie.

¹⁴ Per questo argomento, si veda il contributo di D. Gallazzi in questo stesso volume.

